

Sono giorni e giorni che provo a mettere giù qualche riga, per riuscire a raccontare cosa è stata per me la conoscenza con Mario ed è riuscito più complicato di quello che immaginavo

All'età di 10 anni, ero sempre molto impegnata in Chiesa al San Raffaele Arcangelo: un po' per la preparazione della mia Prima Comunione, un po' per il coro della Domenica (questo insieme a mia sorella) e un po' perché Padre Domenico Lentini, aveva proposto ai miei genitori, di farmi entrare nel giovane, ma già numeroso gruppo scout della Palermo 2, come coccinella. All'inizio non ero molto convinta di iniziare questo; ero piccola e tutto questo, forse, era troppo. Ma l'insistenza e soprattutto il grande entusiasmo che mi trasmettevano sia mia mamma che Padre Lentini (il mio papà non era molto d'accordo), mi fecero capire che era una grande occasione per me, anche se in verità il motivo non lo capivo affatto.

Così iniziai ad andare anche agli incontri regolarmente 2 volte a settimana ed, in particolare il sabato, ci incontravamo tutti insieme in canonica. Mario era il nostro caporeparto e devo dire che da subito, anche se ero una degli ultimi, mi sentivo parte di questo gruppo. Il suo sorriso, il suo tono di voce ma, soprattutto, il suo modo semplice di relazionarsi con tutti, mi hanno messo immediatamente a mio agio. Per Mario eravamo tutti importanti; non c'era età, non c'era lupetto/coccinella/guida, tutti importantissimi. Una cosa che mi preoccupava e colpiva di lui erano i suoi sguardi, non riuscivi a nascondergli nulla; capiva subito se qualcuno aveva qualche difficoltà o problema personale ed era capace di fermare tutto, prendere in disparte chi aveva notato in difficoltà e poi rientrava e riprendeva come se non fosse successo nulla **NON LASCIAVA INDIETRO MAI NESSUNO**; in questo mi ricorda tanto il mio parroco 3P don Pino Puglisi (mi ero trasferita con la mia famiglia a Brancaccio dal 1990 al 2000); Loro non dicevano cosa gli altri dovevano fare, loro facevano!!! Mario non diceva di amare la natura, non diceva di prendersi cura dell'altro, non diceva di mettere in pratica quello che si leggeva nelle Letture, non diceva di non scoraggiarsi mai, **LUI LO FACEVA E BASTA!**

Tra i tanti ricordi, uno, in particolare, mi ha segnato in modo indelebile. Ci stavamo preparando per il campo San Giorgio 1982, eravamo diverse squadre (io nero nella squadra dei Panda) ognuno aveva dei compiti precisi, eravamo emozionatissimi per chi avrebbe fatto la Promessa ed era una gioia per tutti. Mario si raccomandava di non portare nulla da casa di cibo pronto, neanche biscotti o altro, perché avremmo cucinato lì con il fuoco e avremmo vissuto un'esperienza con la natura. Il tempo era molto brutto, ma nonostante tutto, lungo la strada, si cantava con gioia e si rideva. Quando arrivammo sul posto, anche se pioveva, furono montate le tende; io dentro la tenda ero tra le più grandi. Ricordo che eravamo spaventate dai tuoni e pioggia e una bimba piangeva molto. Venne Mario in tenda da noi e capì subito le mie paure e lui, prima ci tranquillizzò e poi, con un sorriso incredibile, mi disse "Erika va tutto bene e questo brutto tempo tra poco finirà, ma ricorda che una coccinella sorride e canta anche nelle difficoltà". Queste sue parole, sono tornate spesso nella mia mente e in tante occasioni della mia vita e mi sono servite per capire come affrontare tante cose; pensando, anche in momenti difficili: Andrà tutto bene ... sorrido e canto anche nelle difficoltà ... Il giorno dopo è stato molto bello, perché anche se provati, eravamo felici e, ricordo, che quando tornammo a casa, avevo difficoltà a raccontare l'esperienza vissuta. Ero consapevole che per la prima volta avevo vissuto giorni molto forti, ma nello stesso tempo, molto belli.

Rientrando, in canonica abbiamo ripreso i nostri incontri, ma con un altro spirito; uno spirito di unione, condivisione, di complicità, eravamo molto più attenti gli uni agli altri e, personalmente, ho iniziato ad apprezzare tutto quello che mi circondava e tutto iniziava ad avere un altro valore, anche la cosa più piccola.

Dopo qualche mese, ad un incontro del sabato, Mario ci anticipò del suo viaggio in Francia come premio per il suo diploma, ne parlava con tanto entusiasmo e ci disse che, insieme agli altri due scout, al rientro ci avrebbe reso partecipi di tutte le loro esperienze. In fondo ero piccola, i cellulari non esistevano e le notizie arrivavano più lentamente.

Ci fu un incontro del sabato i primi di settembre del 1982; ricordo che i più grandi, Natale con la moglie ed uno dei due ragazzi che era partito con Mario che era ancora con la gamba ingessata e con le stampelle (non ricordo il nome), ci spiegarono cosa era successo in Francia Di quella riunione , non ricordo neanche una parola, l'unica cosa che ricordo è che avevo compreso che Mario non lo avremmo visto più!

L'esperienza di una bambina e poi di una ragazza, messa a confronto con la mia età adulta, OGGI, mi porta a delle considerazioni e consapevolezza importanti. Così importanti da capire che, effettivamente, le cose che ho imparato e vissuto in quegli anni, mi hanno condizionata per tutta la mia vita. Anche la cosa più semplice, che possa essere prendere la Comunione la Domenica. Non capivo assolutamente la fortuna che mi era capitata, anzi ero convinta che, tutti i miei coetanei stessero vivendo le stesse mie esperienze.

Non so se sono riuscita a trasferire con le parole, le cose meravigliose e intense che ho vissuto, ma sicuramente, non smetterò MAI di ringraziare Dio, per avermi dato questa grande gioia.

e.v.